

## Parte dall'America la riscossa illuminista delle donne-imam

**È esplosa la rivoluzione delle donne dell'Islam.** L'americana Amina Wadud, la prima donna imam nella storia dell'Islam dall'epoca del profeta Mohammad (Maometto) 1.400 anni fa, rappresenta molto più di una riformatrice del culto perché la sua predicazione investe aspetti qualificanti della teologia, così come la sua figura trascende l'ambito squisitamente religioso perché abbraccia quello giuridico, culturale e politico.

**Si tratta di un autentico rinnovamento** dei valori fondanti della persona umana che scaturisce all'interno stesso dell'islam. Grazie alle donne.

**E che, in concomitanza con i fermenti democratici** esplosi in Medio Oriente, dà una spallata forte al pensiero teocratico, misogino e assolutista. Esprimendo il riscatto della società civile musulmana dall'infamia dell'11 settembre, l'apoteosi dell'orrore del terrorismo islamico e il frutto più deleterio della cultura della morte. Perché il 18 marzo 2005, con l'immagine di una donna musulmana che guida la preghiera collettiva mista, simboleggia l'inizio di un risorgimento islamico all'insegna della riscoperta del diritto individuale, del recupero della ragione e della conquista della libertà. Paradossalmente l'islam, proprio perché si basa sul rapporto diretto tra il fedele e Dio e disconosce la figura del sacerdote, del clero o di un papa, consente in virtù dell'interpretazione anche arbitraria dei singoli sia la deriva terroristica sia la riscossa illuminista.

**Non si era mai visto nulla di simile in un luogo di culto islamico.** Prima una giovane donna di origine egiziana, Suheyla al-Attar, senza copricapo, che recita l'azan, l'appello alla preghiera, intonando con voce stupenda l'invocazione «Allahu Akbar!», Dio è l'Altissimo! Poi la cerimonia officiata dall'afro-americana Wadud, che porta il velo per propria scelta, davanti a file miste di fedeli dei due sessi, un fatto inedito nei luoghi di culto islamici. La stessa Wadud ha infranto un altro tabù quando ha pronunciato la khutba, il sermone: «Mentre il Corano pone uomini e donne sullo stesso piano, gli uomini hanno distorto i suoi insegnamenti per lasciare alle donne l'unico ruolo di partner sessuale». La Wadud, docente di islamistica alla Virginia Commonwealth University, si è spinta fino a contestare l'interpretazione tradizionale dell'identità di Dio, definendolo sia come «lui», sia come «lei», sia infine come «esso» perché, ha precisato, «dal momento che Allah non è creato, allora non può essere sottomesso o limitato da caratteristiche create quali il genere maschile, femminile o neutro». Alla cerimonia ha preso parte una terza donna, Saleemah Abdul-Ghafur, che ha guidato la recita del zikr, il ricordo di Dio. Una gestione della preghiera tutta al femminile che ha consacrato, per la prima volta nell'islam, la parità tra i due sessi sul piano culturale, religioso, ideale e politico.

**E che ha avuto una prima importantissima benedizione del gran mufti d'Egitto, lo sheikh Ali Gom'a.** In un'intervista alla televisione Al Arabiya, il

mufti, che è il massimo giureconsulto islamico del Paese, ha sentenziato: «La maggioranza dei teologi non consente a una donna di svolgere la funzione di imam per i fedeli maschi. Ma alcuni teologi, quali Al Tabari e Ibn Arabi, lo consentono. Ebbene quando non vi è concordanza su tali questioni, la decisione spetta ai diretti interessati. Se loro accettano di farsi guidare nella preghiera collettiva da una donna, sono fatti loro». Il responso del mufti non è però condiviso né dallo sheikh di Al Azhar, la più prestigiosa università islamica, né tantomeno dal radicale sheikh Youssef Qaradawi dei Fratelli Musulmani. Alla base dei loro veti c'è la sessuofobia: la donna non può fare l'imam perché il suo corpo ecciterebbe gli uomini che le stanno dietro. Il fatto che la Wadud sia stata costretta a fare svolgere la preghiera musulmana in una chiesa, la dice lunga sull'ostilità dei gruppi integralisti che controllano la gran parte delle moschee.

**Comunque Wadud non sarà l'unica donna-imam.** Salmi Kureishi, britannica di origine keniana, ha annunciato che tra due mesi officerà la preghiera collettiva in una moschea di Londra anche se di fronte a un pubblico di donne e bambini. La sheikha Fariha al Jerrahi, americana, direttrice della confraternita sufi Jerrahi-Halveti, conduce la preghiera delle adepte donne.

**E' significativo il fatto che è nell'America di Bush** che si registra l'evento della prima donna-imam, da quando il profeta Maometto autorizzò una sua compagna, Umm Waraqa, a guidare la preghiera presso la sua comunità. Perché è da quest'America profondamente segnata dall'esperienza e dalla paura del terrorismo islamico che è partita sia la rivolta contro i regimi tirannici sponsor del terrore sia la riforma interna dell'islam. Si tratta di un fenomeno epocale reso possibile, piaccia o meno, dalla poderosa reazione militare e dalla forza dei valori che, al di là di tutte le legittime critiche, l'America incarna.

Magdi Allam

(Corriere della sera 20 marzo 2005)

## **Naima: anch'io guiderò la preghiera, in Toscana**

**Eccola la candidata a prima donna imam d'Italia.** Si chiama Naima Gouhai, ha 30 anni, marocchina come il marito, tre bambine. Lavora come assistente sanitaria alla Asl. E' una musulmana praticante, indossa il velo, frequenta la moschea di Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena: «Mi sembra giusto che quando una donna sia più in grado di un uomo di gestire la preghiera collettiva, sia lei a fare l'imam. Ho già svolto la funzione di imam nelle preghiere di sole donne. Finora non si è mai posto il problema di un imam donna anche per gli uomini. Ma se un giorno dovesse presentarsi l'occasione, sono pronta a fare l'imam in una preghiera alla presenza di uomini. Conosco il Corano e la Sunna (i detti e i fatti attribuiti al profeta Mohammad, Maometto). Non sarebbe né giusto né ragionevole che a fare l'imam debba essere comunque un uomo anche se magari ignorante, mentre nella sala di preghiera c'è una donna più competente. Se sarà necessario un giorno farò l'imam anche per gli uomini».

**Ecco la nostra Naima Gouhai sulle orme dell'americana Amina Wadud,** prima donna dai tempi del profeta Mohammad, 1.400 anni fa, che il 18 marzo

ha infranto un tabù officiando come imam una preghiera collettiva mista a New York. Forse Naima non ha la conoscenza accademica della Wadud, però l'americana ha dovuto chiedere ospitalità a una chiesa dopo il boicottaggio delle comunità islamiche legate ai Fratelli Musulmani e al pensiero wahabita, mentre lei potrà esordire come imam in una moschea. Quella di Colle Val d'Elsa il cui imam Feras Jabareen, dopo aver elevato la sua moschea a luogo di preghiera ecumenica islamo-cristiano-ebraica, si dice pronto a ospitare la prima donna imam: «Non ho alcuna obiezione che nella moschea di Colle Val d'Elsa una donna svolga la funzione di imam. E' un processo che incoraggio.

**Ovviamente la comunità locale** deve essere pronta. Spero che possa accadere nei prossimi mesi». Feras ha fatto uno studio su questo cruciale tema: «Perfino Ibn Taymiyya, il teologo islamico caro ai salafiti, nella raccolta in 28 volumi "Le grandi fatwe" sostiene che non è vietato alla donna fare l'imam, perché anche all'epoca del profeta Mohammad sua moglie Aisha aveva fatto diversi incontri di preghiera alla presenza di uomini, anche se non davanti agli uomini, e alcuni di loro hanno imparato da lei come pregare. Ebbene Ibn Taymiyya dice che nel caso in cui all'interno di una comunità una donna sia più competente dell'uomo nella gestione della preghiera, è lei che la deve condurre». Un'altra candidata donna imam è Amina Donatella Salina, italiana convertita all'islam, collaboratrice del sito [www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org): «Se la comunità islamica mi accettasse, sono pronta a fare l'imam per la preghiera collettiva mista. D'altro canto, ancor prima della Wadud, anche se il fatto non è noto, la sorella spagnola Yaratullah Monturiol aveva fatto l'imam a una preghiera collettiva mista in Sudafrica, protetta della polizia. Penso che in Occidente dobbiamo superare le resistenze legate alla tradizione culturale, non alla sharia, la legge islamica».

**Più in generale le posizioni degli esponenti delle comunità islamiche** in Italia, anche quelli più moderati, sono articolate. Ad esempio Gabriele Mandel Khan, vicario generale della confraternita turca Jerrahi-Halveti, dice: «Quanto ha fatto la Wadud è stupendo ma noi sufi abbiamo la nostra tradizione. Nelle confraternite sufi ci sono anche donne, che sono guidate da maestre sufi. Quando si sta uniti, le donne stanno su in alto nel balconetto o in fondo come nelle moschee. La separazione tra i sessi è precisa». Khalid Chaouki, direttore del sito [www.musulmaniditalia.com](http://www.musulmaniditalia.com) che ha appena dato alle stampe «Salaam, Italia! La voce di un giovane musulmano italiano» (Aliberti Editore), è ottimista: «Se il mufti d'Egitto Ali Gom'a si è espresso a favore dell'imam donna e ha considerato lecito l'operato della Wadud, credo che a maggior ragione noi musulmani d'Occidente dobbiamo essere all'avanguardia rispetto ad altre interpretazioni che sono condizionate da un contesto e da una tradizione diversi.

**E' da ammirare il coraggio della Wadud.** Sono commosso. E' un segnale importante di come le donne prendano coscienza dei loro diritti, smentendo il luogo comune secondo cui l'islam non sia compatibile con il rispetto di questi diritti». Ali Schuetz, mediatore culturale di Milano, è entusiasta: «Guardo con molto interesse alla vicenda della Wadud. Sono favorevole alla donna imam. Se nell'islam le donne lavorano e hanno incarichi amministrativi e politici, anche nel caso delle donne dei Fratelli Musulmani, perché non dovrebbero avere diritti e doveri religiosi?». Yahya Pallavicini, vice-presidente della Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), esprime una posizione interlocutoria:

«La civiltà islamica nasce con un sistema patriarcale. Sono d'accordo che Dio non può essere interpretato su basi maschiliste. Che oggi si possa avere una donna imam dipende dall'eventuale assenza di uomini atti a garantire la conduzione della preghiera. Se la donna avesse le qualità necessarie e la comunità fosse unita senza scandali, si potrebbe fare. Ma la priorità è salvaguardare l'ordine».

**Magdi Allam**

(Corriere della sera) 21 marzo 2005

## Fatwa Question Details

### **Title Women Leading Friday Prayer: Egyptian House of Fatwa**

**Question** What is the religious ruling concerning a woman leading men in Prayer; is their Prayer correct? What is the religious ruling concerning the permissibility of a Friday Prayer in which a woman leads the congregation? Is it permissible for men and women to pray in the same row mixed together? What is the ruling concerning a woman giving the Adhan and calling Muslims to the Friday Prayer or any other congregational Prayer? What is the ruling of religious law concerning the new dissenters who want to change fixed elements of the religion?

**Date** 21/Mar/2005

**Mufti** `Ali Jum`ah

**Topic** Friday Prayer

**Answer**

**In the Name of Allah, Most Gracious, Most Merciful.**

**All praise and thanks are due to Allah, and peace and blessings be upon His Messenger.**

Dear questioner, thanks for your question and we implore Allah earnestly to guide us all to the best way through which we can understand the teachings of Islam and grasp their wisdom in an easy way.

There is a unanimous agreement among Muslims in the East and the West, during the times of the righteous companions and their successors that a woman is not permitted to call the Adhan or be the imam of Friday or mixed-sex congregational Prayers. This is a well-established ruling that is fixed along the long history of Islam.

Responding to the question, **Dr. `Ali Jum`ah**, Mufti of Egypt, states the following:

Islam commands chastity and virtue and it forbids adultery and fornication. It is because of this, we find Islam has commanded both the male and female believers to lower their gaze in the same fashion and it has forbidden seclusion that leads to temptation. Islam has commanded men to cover themselves between their navels and their knees and women to cover themselves entirely save the face and hands. Allah exalted is He says, **(Tell the believing men to lower their gaze and be modest. That is purer for them. Lo! Allah is Aware of what they do.)** (An-Nur 24:30).

The Prophet (peace and blessings be upon him) is reported to have said, **"Asma', if a woman reaches the age of puberty, it is not fitting for her to be seen except for this and this"**, and he pointed to his face and hands (Reported by Abu Dawud).

One of the Islamic rulings with this intention behind it, is that Allah has commanded women to stand behind the rows of men in Prayer. This was done in

order to honor women because the Prayer of the Muslims includes prostration. Thus the command is like the Arabic saying, "He only held you back so he could put you forward." Putting the Prayer lines for women behind the Prayer lines for men is not a form of degradation; rather it is a means of raising their status and upholding high manners and virtue. It is also a means of mutual cooperation for the believing men and women to follow the command of lowering their gaze.

It is for this reason that we see the Muslims in the East and the West, during the times of the righteous companions and their successors, have unanimously agreed on the practice that women are **not assigned to call the Adhan or be the imam of Friday or mixed-sex congregational Prayers.**

As for men and women praying in one row mixed together; this is not permissible in any situation.

As for a woman calling the Adhan, giving the Friday sermon, and leading the Friday Prayer, we do not know of a single difference of opinion between the Muslims—scholars and laymen alike—**concerning its impermissibility**; the fact is that should such a Prayer and Adhan be performed, they would be **incorrect.**

As for a woman being the imam of men in an unscheduled Prayer, the overwhelming majority of scholars have said that it is forbidden and the Prayer is invalid. However, At-Tabari, Abu Thawr, and Al-Muzani from the Shafi`ie school and Ibn `Arabi from the Dhahiri school held the opinion that it is permissible for a woman to lead men in Prayer and that their Prayer is valid. However, some scholars have her stand behind the men—even if she were to lead them—taking into consideration the principles mentioned above.

The evidence these scholars used is the hadith from Abu Dawud and Ad-Darqutni which states that the Prophet (peace and blessings be upon him), allowed Umm Waraqah to lead her household in Prayer. The majority of scholars have understood this hadith as referring to supererogatory Prayers or to leading the women of her household or as being specific to Umm Waraqah. In spite of this, not a single Muslim from the East or West has followed this anomalous opinion.

What we and the entire world see happening today is the mixing between two issues: the issue of leading a Prayer and the issue of delivering the Friday sermon. The latter was never permitted by anyone. These confused people who adhere to schools of dissent are divided into various movements. Some deny the Sunnah and consensus, some tamper with the significations of words in the Arabic language, and others call for the permissibility of homosexuality, fornication, alcohol, abortion, and changing the prescribed portions of inheritance. These movements appear in almost every age, then they disappear and the Muslims follow the path Allah has made incumbent upon them, bearing the standard of felicity to all the worlds. **(Then as for the foam, it passeth away as scum upon the banks, while, as for that which is of use to mankind, it remaineth in the earth)** (Ar-Ra`d 13:17).